

# Rassegna Stampa

del

22 gennaio 2016

La Rassegna Stampa è consultabile  
nel sito: [www.ancesicilia.it](http://www.ancesicilia.it)

**RIVOLUZIONE NEI PORTI.** Comitati di gestione «snelli», sportello unico doganale

## «Autorità portuali» ridotte a quindici In Sicilia solo a Palermo e Augusta

ROMA

●●● La riforma dei porti varata dal governo porta a una generale semplificazione del sistema portuale italiano. Molte le novità rilevanti, a cominciare dal taglio delle Autorità portuali (ora chiamate "Autorità di sistema portuale") che da 24 si riducono a 15, cui fanno capo complessivamente 54 porti di rilevanza nazionale. Le Asdp fanno capo a loro volta ad un Tavolo di coordinamento del ministero dei Trasporti, che stabilisce le linee guida dell'intero sistema. Tutto ciò provoca novità eclatanti anche in Sicilia, dove Messina, Milazzo e Tremestieri entrano a far parte della «Autorità di sistema portuale dello Stretto» con sede a **Gioia Tauro**, insieme con Crotone, Corigliano Calabro, Taureana di Palmi, Villa San Giovanni, Vibo Valentia, Reggio Calabria. La sede della «Autorità di sistema del mare di Sicilia occidentale» sarà **Palermo**, e comprenderà i porti di Termini Imerese, Porto Empedocle e Trapani; mentre Catania rientrerà nella «Autorità di sistema portuale del mare

di Sicilia orientale, che avrà sede ad **Augusta**. Le altre authority sono **Genova** (Mar Ligure occidentale), **La Spezia** (Mar Ligure orientale), **Livorno** (Mar Tirreno settentrionale), **Civitavecchia** (Mar Tirreno centro-settentrionale), **Napoli** (Mar Tirreno centrale), **Cagliari** (Mare di Sardegna), **Bari** (Mare Adriatico meridionale), **Taranto** (Mar Ionio), **Ancona** (Mare Adriatico centrale), **Ravenna** (Mare Adriatico centro-settentrionale), **Venezia** (Mare Adriatico settentrionale) e infine **Trieste** (Mare Adriatico orientale).

Cambiano anche gli organismi di gestione delle «port authority»: il nuovo Comitato portuale, prima composto da una pluralità di soggetti, spesso a rischio di conflitto di interessi, ristretto a poche persone: un presidente-manager, un segretario generale, i revisori dei conti. A livello nazionale si passa dagli attuali 336 membri a circa 70. I soggetti economici che oggi fanno parte del Comitato rientrano invece in una categoria solo consultiva. Non appena il decreto attuativo sarà approvato in Commissione, verosimilmente en-

tro aprile, gli attuali presidenti e commissari decadono. Semplificate anche le procedure, con un taglio drastico dei tempi di attesa delle merci in porto, grazie allo «Sportello unico doganale» e lo «Sportello unico amministrativo» che sostituiscono gli attuali 23 soggetti chiamati finora a svolgere 113 procedimenti amministrativi. Nella Legge di Stabilità 2016 sono previsti poi 200 milioni di incentivi per il trasporto merci via ferrovia e via mare. Il decreto di riforma rimanda a un «Collegato ambientale» che prevede norme più rapide per quanto riguarda scavi e dragaggi in porto, per consentire operazioni per la funzionalità dei bacini.

«I porti italiani ora faranno sistema - spiega il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio - si compiono scelte strategiche, si semplificano i processi. La sfida è quella del confronto con le grandi potenze portuali del mondo, il Nord Europa, il Nord Africa, il Pi-reo, il Far East».

**REGIONE.** Viabilità secondaria, la giunta Crocetta ha ripartito 49,7 mln fra i Liberi consorzi e le Città metropolitane

# Riparte la manutenzione delle strade

## Approvato il Piano regionale delle cave, rilancio per il settore lapideo

**LILLO MICELI**

PALERMO. Atteso da anni, ieri la giunta regionale, presieduta da Rosario Crocetta, ha dato il via libera al nuovo Piano regionale delle cave. Nel corso della stessa seduta, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Giovanni Pistorio, sono stati destinati circa 49 milioni e 700 mila euro alla viabilità secondaria, ovvero per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle ex strade provinciali. La somma è stata ripartita in base a criteri oggettivi: popolazione, superficie, popolazione e numero di chilometri.

Al Libero consorzio di Agrigento sono stati assegnati circa 5 milioni di euro; a quello di Caltanissetta sono stati destinati 3 milioni 610 mila euro; a quello di Enna 3 milioni 450 mila euro; Ragusa, 2 milioni 923 mila euro; Siracusa, 4 milioni 505 mila euro; Trapani, 4 milioni 503 mila euro. Alle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina sono stati

destinati rispettivamente 9 milioni 940 mila euro; 8 milioni 445 mila euro; e 7 milioni 328 mila euro.

Risorse che consentiranno di ripristinare alcune strade provinciali che dopo anni di abbandono sono intransitabili, anche a causa di numerose frane. Ulteriori interventi sul ripristino della viabilità secondaria, sono previsti dal "Patto per la Sicilia" che dovrebbe essere sottoscritto nelle prossime settimane dal governatore Crocetta e dal premier Renzi.

Con l'approvazione, su proposta dell'assessore all'Energia, Vania Contrafatto, del Piano regionale delle cave, si potrà rimettere in moto un settore che "pesa" parecchio sull'export isolano e che dà lavoro a 2 mila persone impiegate nell'estrazione, con un indotto di circa 15 mila addetti. Il solo comprensorio marmifero trapanese impiega complessivamente oltre 3 mila unità, di cui il 10% nell'estrazione ed il 90% nella trasformazione del prodotto.

Il piano riguarda l'intera filiera della trasformazione dei materiali estratti, comprendente l'esportazione dei materiali pregiati, l'industria delle costruzioni e, a seguire, le industrie del cemento, della ceramica, dei prodotti in terracotta e dei laterizi. Serve a determinare le quantità di materiali di cava e di pregio che potranno essere estratti nei prossimi anni nel rispetto di alcuni fondamentali parametri di sostenibilità ambientale. L'indotto è costituito principalmente da attività di lavorazione della pietra (segherie, frantoi, ecc.), lavorazione di terrecotte e ceramiche, cementifici, lavorazione di prodotti per l'edilizia (forati, tegole, ecc.) e trasporti. Sulla base dell'importanza delle aree a livello socio-economico e delle caratteristiche specifiche, il piano distingue aree di primo livello, di secondo livello e di completamento. Sono state individuate 98 aree di 1° livello, 31 di materiale lapideo di pregio; 86 aree di 2° livello e 227 di completamento.

## LA MANUTENZIONE STRADALE

### ■ DISTRIBUZIONE DEI FONDI REGIONALI

| Province      | Dotazione finanziaria (in euro) |
|---------------|---------------------------------|
| Agrigento     | 4.996.650,49                    |
| Caltanissetta | 3.610.431,63                    |
| Catania       | 8.445.050,08                    |
| Enna          | 3.450.884,74                    |
| Messina       | 7.328.221,90                    |
| Palermo       | 9.940.615,71                    |
| Ragusa        | 2.923.038,05                    |
| Siracusa      | 4.505.087,04                    |
| Trapani       | 4.503.098,92                    |



REGIONE

# Via libera al "Piano cave"

## Ecco i fondi per le strade

Suddivise le risorse per la manutenzione stradale. Disco verde anche al nuovo Piano cave. Gucciardi e Contrafatto: "Un risultato straordinario"

**PALERMO - La giunta regionale nella seduta odierna ha approvato le seguenti deliberazioni. Su proposta dell'assessore all'Energia Vania Contrafatto la giunta ha approvato all'unanimità il nuovo piano cave della Regione siciliana.** "Con tale piano - dice il presidente Crocetta - si sblocca finalmente un settore importante per la nostra Regione tra quelli che producono più Pil attraverso l'esportazione di materiali di pregio apprezzati in tutto il mondo. Il piano è molto rispettoso dell'ambiente, poiché salvaguardia gli equilibri naturali e al contempo tutela gli interessi del settore. Su questa specifica delibera, nei prossimi giorni si terrà una conferenza stampa insieme agli operatori del settore, per illustrare il nuovo piano appena approvato".

**Su proposta dell'assessore Pistorio è stata approvata la ripartizione alle province dei fondi per la manutenzione stradale;** la giunta ha preso atto della versione definitiva delle attività svolte nel 2015 dal Print (programma regionale di internazionalizzazione), così come previsto dal piano di azione 2015. L'esecutivo regionale ha inoltre deliberato la costituzione di parte civile nei confronti di un dipendente regionale coinvolto nel procedimento Giacchetto, pendente presso il Tribunale di Messina, oltre alla costituzione di parte civile in altri procedimenti.

**"L'aver approvato in via definitiva in giunta il piano regionale delle cave rappresenta un risultato straordinario** da tanto tempo atteso ed una risposta concreta ad un comparto produttivo tra i più importanti della Sicilia in termini di produzione, di ricchezza, di occupazione e di esportazione." Lo dicono gli assessori regionali Baldo Gucciardi e Vania Contrafatto a proposito dell'approvazione avvenuta oggi da parte della giunta regionale di 'uno strumento - aggiungono - indispensabile per gli operatori del settore dei materiali lapidei di pregio". "Come governo regionale - concludono Gucciardi e Contrafatto - abbiamo mantenuto la parola data agli operatori del settore che da oggi potrà finalmente tirare un sospiro di sollievo e guardare al futuro di questo comparto produttivo con fiducia e ottimismo" .

**PALERMO -** Questa la suddivisione dei fondi per la manutenzione stradale nelle province siciliane decisa dalla giunta:

|                |              |
|----------------|--------------|
| Agrigento:     | 4.996.650,49 |
| Caltanissetta: | 3.610.431,63 |
| Catania:       | 8.445.050,08 |
| Enna:          | 3.450.884,74 |
| Messina:       | 7.328.221,90 |
| Palermo:       | 9.940.615,71 |
| Ragusa:        | 2.923.038,05 |
| Siracusa:      | 4.505.087,04 |
| Trapani:       | 4.503.098,92 |

## Autorità anticorruzione

Appalti, arbitrati  
e (forse) accesso  
agli atti, l'Anac  
si riorganizza**Mauro Salerno**

ROMA

■ Potrebbe spuntare anche un ruolo nella nuova disciplina di accesso agli atti pubblici, il «Freedom of information act», per l'Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Se ne è parlato nell'ultimo Consiglio dei ministri, anche se la decisione finale non è ancora certa. Sarebbe un motivo in più per accelerare la riorganizzazione di cui sta già discutendo l'Autorità, alla luce del coinvolgimento dell'Anac nel lavoro sugli arbitrati bancari e, soprattutto, dei (tanti) nuovi compiti assegnati

ti dalla riforma degli appalti.

Ieri in una prima riunione, il Consiglio dell'Autorità ha abbozzato un primo programma di lavoro. Che prevede anche il coinvolgimento di soggetti esterni all'Authority nella messa a punto delle linee guida, destinate a calare nella realtà del mercato i principi del nuovo codice dei contratti pubblici. «Costituiremo una commissione - spiega Michele Corradino, consigliere con delega sugli appalti - aperta al mondo delle università, della magistratura e ovviamente a rappresentanti del ministero». Con la commissione lavorerà anche un gruppo di

giovani laureati che l'Autorità intende inserire con la formula dei tirocini formativi. Saranno una decina, scelti con un bando che sarà pubblicato a giorni. La scrittura delle linee guida sarà preceduta da una fase di consultazione che si aprirà a febbraio e coinvolgerà tutti i soggetti interessati dalla riforma: mondo produttivo, costruttori, professioni. Sullo sfondo il tema del rafforzamento strutturale dell'Authority: oggi conta 350 dipendenti e 35 dirigenti e l'anno scorso ha ridotto il bilancio del 25% (da 62,9 a 47,1 milioni) nel rispetto della spending review.

Autorizzazioni in due mesi e stop ai cantieri solo per le false dichiarazioni

## Delega Pa, uno sportello Scia per le imprese

Con la riforma della Pa debutterà uno "sportello unico" per le imprese. La semplificazione della Scia prevede autorizzazioni da chiudere entro due mesi e stop ai cantieri solo per le false dichiarazioni. **Davide Colombo** ▶ pagina 10

### La riforma della Pa

I DECRETI ATTUATIVI

#### Società partecipate

All'Economia il monitoraggio sulle nuove regole  
Rughetti: «In 90 giorni l'elenco dei primi tagli»

#### Vantaggi per le imprese

Maccaferri: «Con i decreti approvati tempi fortemente abbreviati grazie alla semplificazione»

# Sportello Scia per le imprese

Autorizzazioni in due mesi e stop ai cantieri solo per false dichiarazioni

**Davide Colombo**

ROMA

La semplificazione della Scia, ovvero la segnalazione certificata di inizio attività, una delle procedure più utilizzate dalle imprese o nell'edilizia, impone alle amministrazioni non solo di dare risposte in tempi certi ma di garantire ai privati uno "sportello unico" cui rivolgersi. Anche nei casi in cui le pratiche da mettere insieme fossero più d'una. Una volta presentata la Scia, l'amministrazione che la riceve valuta se sono necessari pareri di altre amministrazioni e nel caso convoca entro 5 giorni una Conferenza dei servizi in via telematica, che dovrà chiudersi entro 60 giorni. In più l'amministrazione deve pubblicare sul proprio sito il modulo unificato e standardizzato con le indicazioni di ulteriori documenti richiesti.

Lo "sportello unico" cui si fa riferimento nella bozza del decreto di attuazione della delega approvato ieri in primo esame dal Cdm potrebbe farci ricordare il vecchio "sportello unico per le attività produttive" (Suap) ma in veste rafforzata. Non averlo costituisce grave inadempienza che fa scattare le procedure disciplinari. E anche l'eventuale richiesta al cittadino o impresa di documenti ulteriori rispetto a quelli previsti sarà considerata inadempienza sanzionabile sotto il profilo disciplinare. Per il privato che, presentata la Scia, apre il suo cantiere, arriva poi la certezza che la sospensione

delle attività può arrivarci solo in casi gravi, come le attestazioni non veritiere e casi di pericolo per l'interesse pubblico mentre se gli errori sono solo formali arriva solo la richiesta di correzione.

Ieri la ministra Marianna Madia ha confermato che questo decreto rappresenta solo il «primo passo» per la semplificazione della Scia. Il secondo, previsto nei prossimi mesi, arriverà con la presentazione di una sorta di "catalogo dei procedimenti" per i quali serve una Scia, oppure un'autorizzazione espressa oppure ancora quelli che potranno procedere con il silenzio-assenso. Quello che, in pratica, dovrebbe diventare il passepartout per le imprese che vogliono avviare una attività con la certezza del quadro autorizzatorio richiesto.

Il decreto Scia va letto insieme con quello di semplificazione della Conferenza servizi, che come si diceva non potrà durare più di 60 giorni, viaggerà d'ora in poi in via telematica con la regola del silenzio-assenso e con un rappresentante unico per ogni amministrazione coinvolta. «Nel peggiore dei casi più sfortunato una conferenza dei servizi potrà avere una durata massima di 5 mesi» ha spiegato ieri Matteo Renzi in conferenza stampa per poi aggiungere: «vorrei essere di nuovo sindaco per vedere in funzione queste nuove regole». Contro le decisioni assunte da una conferenza dei servizi nel limite massimo di 10

giorni possono esprimere un dissenso le amministrazioni preposte a interessi sensibili (tutela ambiente, tutela paesaggistico-territoriale o storico-artistico, o della salute o della pubblica incolumità) e lo faranno presentando un'opposizione alla presidenza del Consiglio dove, se non riesce a comporre la questione proposta da un ministro competente entro 15 giorni, si delibera direttamente in un Cdm cui possono partecipare i presidenti delle Regioni e delle province autonome interessate. In quest'ultimo caso la durata massima di una conferenza dei servizi versione Madia potrebbe arrivare, appunto, a 5 mesi prima della chiusura.

Ieri il premier ha anche posto molta enfasi sulla terza azione di semplificazione introdotta con un regolamento che punta a dimezzare i tempi per le autorizzazioni di grandi opere o grandi insediamenti ad elevato impatto economico e occupazionale ricorrendo ai poteri sostitutivi della presidenza del Consiglio.

Marianna Madia ha assicurato che l'intera attuazione della delega sarà garantita «entro la legislatura» e che con i decreti approvati mercoledì è stato dato il via alla metà delle norme necessarie: «Provvedimenti scritti con grande serietà e che hanno tutti una coerenza, sono previste sanzioni per assicurare che queste misure non resteranno sulla carta».

È il caso del testo unico sulle partecipate. A vigilare sulla razionalizzazione, con poteri ispettivi e sostitutivi fino al commissariamento, sarà una unità di monitoraggio attivata al Mef. Le amministrazioni controllanti dovranno

fare una ricognizione delle partecipazioni e, entro il primo anno, eliminare quelle non necessarie, con più amministratori che dipendenti, che fatturano per 3 anni meno di un milione o che risultino in sovrapposizione con altri servizi. Tagli anche alle poltrone: la regola è l'amministratore unico ma si potrà mantenere un Cda con 3 o 5 componenti, e arriva una disciplina sulle crisi d'impresa. In fase di prima applicazione si indicheranno le partecipate escluse dalla nuova regulation oltre alle quotate e quelle che hanno emesso titoli entro dicembre. «Noi ci siamo dati come termine il 31 dicembre di

quest'anno, ma immaginiamo già nei prossimi 90 giorni di poter portare un elenco delle aziende che avranno subito l'applicazione delle norme e quindi un primo elenco delle aziende chiuse» ha detto ieri il sottosegretario alla Funzione pubblica, Angelo Rughetti, intervistato da Radio 24.

#### LA MINISTRA MADIA

«L'intera riforma della Pubblica amministrazione sarà attuata entro la fine della legislatura. Già fatta la metà dei provvedimenti previsti»

## Le novità

### SCIA

Tempi e procedure più certe per imprese e cittadini che presentano una Scia grazie alla semplificazione in arrivo. Le amministrazioni devono garantire uno sportello unico per ricevere queste segnalazioni e pubblicare un modulo unico standard con le documentazione necessarie uguale su tutto il territorio.

#### CONFERENZA UNIFICATA

**60** giorni

### POTERI SOSTITUTIVI

Per le grandi opere o i grandi insediamenti produttivi possibile la selezione dei progetti da parte delle amministrazione e l'intervento della Presidenza del Consiglio con poteri sostitutivi per dimezzare i tempi sulle procedure di concessione, autorizzazione o riconoscimento di licenze

#### AUTORIZZAZIONI

**-50%**

## *Le prefetture diventano Uffici territoriali. Ma chi governerà in periferia?*

I decreti delegati di attuazione della legge Madia sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, ma per ora non tratteranno certamente uno dei problemi cruciali della riforma che è quello del riordino dell'amministrazione centrale e periferica dello stato che rappresenta il settore della p.a. più difficile da riformare. I tentativi finora effettuati già negli anni 50 con le operazioni di decentramento amministrativo e poi, dopo l'avvento delle regioni, con frammentari provvedimenti successivi fino alla legge 300 del 1999 e alla più recente normativa sulla spending review, si sono infranti contro insormontabili ostacoli di natura politica e burocratica tuttora esistenti e resistenti. Ne è derivata una p.a. sostanzialmente accentrata che opera attraverso una serie numerosa e consolidata di ministeri, che si sviluppa in periferia attraverso propaggini ministeriali confuse e non collegate tra loro, che confligge con le regioni, che riduce progressivamente gli spazi vitali delle autonomie locali. La delega al governo in questa materia prova ora a superare tali ostacoli dettando criteri per ridurre uffici e personale, per assicurare la gestione unitaria dei servizi strumentali, per rafforzare gli uffici che erogano prestazioni ai cittadini e alle imprese, per accorpate e sopprimere uffici e organismi al fine di eliminare duplicazioni o sovrapposizioni di strutture o funzioni. In tale quadro assume particolare rilievo la prevista profonda trasformazione delle prefetture e della funzione dei prefetti. Per quanto riguarda le prefetture è prevista la riduzione del numero, la revisione delle competenze e la razionalizzazione della rete organizzativa delle medesime nel territorio sulla base di nuovi parametri di riferimento. Questi ultimi sono: estensione territoriale, popolazione residente, eventuale presenza della città metropolitana, caratteristiche del territorio, insediamenti produttivi, dinamiche socio-economiche, fenomeni di criminalità e di immigrazione. In ordine alle competenze, le nuove prefetture, già in passato trasformate in Uffici territoriali di governo (denominazione in seguito abrogata anche perché da tutti ignorata), assumeranno la denominazione di Ufficio territoriale dello stato cui confluiranno tutti gli uffici

periferici delle amministrazioni civili dello stato esistenti nel territorio e organizzati in una sede unica. Il passaggio è importante tenuto conto dei nuovi poteri che verranno attribuiti ai prefetti. Ad essi spetteranno infatti le funzioni di direzione e di coordinamento dei dirigenti di tutti gli uffici periferici, anche con poteri sostitutivi, oltre che la rappresentanza dell'amministrazione statale, le competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica nel territorio ed altre funzioni di amministrazione attiva e di controllo da riordinare. Al riguardo, si possono osservare tre aspetti rilevanti. Il primo è che l'individuazione dei parametri di riferimento per la realizzazione della nuova rete delle prefetture nel territorio può assumere un rilievo certamente significativo, pur con i necessari adattamenti, per l'assetto definitivo delle nuove province, o meglio dei nuovi «enti di area vasta» la cui individuazione sta impegnando le regioni nel processo in atto di attuazione della legge Del Rio lontano dalla meta. Un secondo aspetto è rappresentato dai nuovi e rilevanti poteri di direzione e coordinamento attribuiti ai prefetti che conservano la loro dipendenza funzionale, ma che intervengono in maniera decisiva nei confronti delle amministrazioni periferiche dello Stato limitandone l'autonomia. Il problema è già sorto con riferimento alle Soprintendenze ai beni culturali, ma non sono gli unici uffici periferici a preoccuparsi. Il terzo aspetto riguarda la novità della proiezione esterna delle prefetture che si coglie nella definizione dell'Ufficio territoriale dello Stato come «punto di contatto unico tra amministrazione periferica dello stato e cittadini» e nell'attribuzione al prefetto della responsabilità dell'erogazione dei servizi ai cittadini. Ora, pur prevedendo la delega di armonizzare la nuova configurazione delle prefetture con la normativa contenuta nella legge Delrio 56/2014 sull'isti-

tuzione delle città metropolitane e sul riordino delle province, sorge il problema di definire in concreto e in modo coerente i poteri delle autonomie locali, l'ambito territoriale di riferimento, che dovrebbe essere il medesimo, e i rapporti con gli Uffici territoriali dello stato. Entrambi gli attori istituzionali sono infatti tenuti ad assicurare i servizi pubblici ai cittadini in relazione alle rispettive competenze e responsabilità, ma in

una visione integrata della p.a. cui il cittadino si rivolge. È possibile tutto questo, oppure ancora una volta si determineranno posizioni conflittuali nel territorio in assetti improvvisati e confusi caratterizzati dal campanilismo, dall'autoreferenzialità e dall'inefficienza con buona pace della riforma?

*Mario Collevicchio  
esperto Legautonomie*

# Grandi opere dimezzati i tempi della burocrazia

## Ecco gli 11 decreti. Stipendi manager on line. Via subito i furbetti del cartellino

**ROBERTO PETRINI**

ROMA. Megaconsiglio dei ministri giovedì notte con il varo di 11 decreti legislativi. Tempi contingentati per le conferenze dei servizi per il varo delle opere pubbliche, tutele per chi contrae un mutuo o un prestito bancario, ma anche licenziamento per dipendenti assenteisti, penalizzazioni per i dirigenti delle Asl in "rosso", stipendi dei manager pubblici on line. Monitoraggio per le partecipate degli enti locali con l'obiettivo della cessione.

### SBLOCCA-BUROCRAZIA

Nuove regole per le Conferenze dei servizi, snodo cruciale per l'attivazione delle opere pubbliche: le riunioni diventano telematiche, scatta il silenzio-assenso, massimo 60 giorni per le decisioni, se la situazione non si sblocca potrà intervenire il consiglio dei ministri ponendo un limite di 5 mesi.

Contro le lunghezze burocratiche anche il dimezzamento dei tempi per una serie di procedure per opere pubbliche, insediamenti produttivi e imprese che oggi hanno termini fissati tra i 30 e i 180 giorni. Comuni e Regioni potranno individuare investimenti strategici cui assegnare una corsia preferenziale.

### TUTELE SU MUTUI E PRESTITI

Recepita la direttiva Ue sui mutui immobiliari. La norma impone che siano fornite al consumatore informazioni dettagliate, che venga utilizzato un prospetto informativo standard e vengano fornite spiegazioni sul Taeg, il tasso annuo effettivo globale.

### FURBETTI DEL BADGE

Dopo le polemiche e il clamore del «caso Sanremo» arriva la norma anti «furbetti del cartellino». La novità riguarda in particolare la «falsa attestazione

della presenza in servizio», come chi striscia il badge e poi se ne va. Se c'è flagranza di reato è prevista la sospensione obbligatoria entro 48 ore dal servizio e dallo stipendio. Il procedimento disciplinare dovrà concludersi entro 30 giorni. Previsto licenziamento e sanzioni penali per i dirigenti che non prendono provvedimenti.

### VIA DIRETTORI ASL IN ROSSO

L'operato dei direttori delle Asl viene sottoposto a valutazione dopo due anni dalla nomina e, in caso di una gestione in rosso, scatta la sostituzione.

### SPESE PA SUL WEB

Ogni singola amministrazione sarà obbligata ad indicare in modo chiaro le spese e le retribuzioni dei dirigenti. Arriva anche una sorta di «Freedom information act italiano»: i cittadini potranno accedere a tutti i dati in possesso dell'amministrazione.

### TAGLI A PARTECIPATE

Gli enti locali dovranno passare al setaccio le proprie partecipate e, entro dodici mesi, eliminare quelle che hanno fatturato per tre anni meno di un milione.

### MENO PORTI

Si scende da 24 a 15 autorità portuali sul territorio nazionale

### POLIZIA E 112

La Polizia vigilerà sulle grandi aree mentre ai Carabinieri è affidato il resto. Il 112 diventerà il numero unico per le emergenze.

### SPORTELLO SCIA

Per aprire un negozio o per ristrutturare casa il cittadino presenta in unico ufficio un unico modulo valido, la Scia (segnalazione inizio attività).

### PIN UNICO.

Ogni cittadino avrà entro il 2017 il proprio «domicilio digitale» entro il 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte la riforma che riduce i porti. Il 112 sarà il numero unico per le emergenze



### FURBETTI DEL BADGE

Scatta la norma anti furbetti del cartellino: potranno essere licenziati, se colti sul fatto, entro 48 ore. Penale per i dirigenti

### DIRIGENTI ASL

I dirigenti delle Asl saranno sottoposti a scrutinio dopo due anni dalla nomina: chi ha bilanci in profondo rosso sarà sostituito dalla Regione

### TRASPARENZA PA

Le pubbliche amministrazioni metteranno sul Web costi e stipendi dei dirigenti. I cittadini potranno chiedere la pubblicità degli atti

### MUTUI E CREDITO

Gli intermediari dovranno adottare i criteri europei quando propongono mutui o prestiti. Chiarezza su rischi e Taeg

## Panorama

# Mutui, più sicuri con le nuove regole

Arrivano più tutele per chi sottoscrive un mutuo per la casa, più trasparenza e informazioni su criteri e clausole dei contratti stipulati e sui possibili rischi. Questi i cardini del decreto legislativo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri in attuazione di una direttiva europea del 2014. Tra le altre cose, la direttiva impone che siano fornite al consumatore informazioni precontrattuali dettagliate su un Prospetto Informativo Europeo Standardizzato (Pies), spiegazioni adeguate prima della conclusione del contratto di credito anche sul calcolo del tasso annuo effettivo globale (Taeg) per definire con chiarezza il costo complessivo del prestito. C'è poi il divieto delle «pratiche di commercializzazione abbinata» che consiste nell'offerta di mutui assieme ad altri prodotti o servizi finanziari distinti, se questi ultimi sono obbligatori per la conclusione del contratto. Il caso tipico è quello della stipula di un contratto di assicurazione sulla vita.

# Terre da scavo, con i nuovi tetti sull'amianto grandi opere a rischio (a cominciare da Tav e Terzo valico)

Giuseppe Latour

Cantieri a rischio in tutto il paese. A partire da alcune grandi opere, destinate ad avere grossi problemi, come il Terzo Valico o la Tav Torino-Lione. Il Governo ha licenziato da pochi giorni, per la seconda volta, il Dpr in materia di terre e rocce da scavo, che andrà a ristrutturare completamente la delicatissima materia del riutilizzo del materiale ricavato dalle lavorazioni in cantiere. E la brutta notizia, per le imprese, è contenuta nelle definizioni: il limite di amianto tollerato per le operazioni di recupero delle terre viene abbassato di molto, un decimo rispetto a quello in vigore. Una modifica che potrebbe creare grossi problemi in quelle aree nelle quali i livelli di amianto sono naturalmente elevati, come la Liguria o il Piemonte. Anche se non è ancora detta l'ultima parola: i passaggi in Parlamento e in Consiglio di Stato potrebbero portare qualche correzione.

Il passaggio finito sotto la lente già durante la fase di consultazioni riguarda la definizione di terre da scavo, contenuta all'articolo 2 della bozza di decreto. Qui, in sostanza, si definisce quello che può essere considerato sottoprodotto e non rifiuto e che, quindi, rispettando le procedure del nuovo Dpr, potrà essere riutilizzato all'interno del cantiere. Il nuovo testo pone un paletto molto pesante: "Le terre e rocce da scavo possono contenere amianto nel limite massimo di 100 mg/kg, corrispondente al limite di rilevabilità analitico". Questo valore soglia non dice molto a chi non è un tecnico. Ma, per capire quale potrebbe essere il suo impatto, basta guardare alle regole attuali. In base al Testo unico ambiente (Dlgs n. 152/2006), infatti, al momento esiste un limite di utilizzo pari a 1000 mg/kg: vuol dire, tradotto in pratica, che in un chilo di terreno non deve esserci più di un grammo di amianto. Sotto questa soglia non c'è pericolo per la salute. Il nuovo decreto, a conti fatti, alza l'asticella di dieci volte.

«Questo – spiega un esperto – significa che per riutilizzare la terra che superi questo limite bisognerebbe decidere di sottoporla a trattamenti, sopportando costi molto ingenti. L'alternativa, molto probabile, è portarla in discarica». La modifica di queste soglie è destinata a impattare soprattutto su alcune aree nelle quali la presenza di amianto nella terra è naturalmente parecchio elevata. Solo per fare due esempi, ci sono casi simili in Piemonte e anche in Liguria. Con le nuove regole il riutilizzo delle terre in un cantiere come quello del Terzo Valico diventerebbe molto problematico. Ma, pensando al Piemonte, difficoltà potrebbero esserci anche per la Torino-Lione. Sempre che questo passaggio sia confermato in fase di approvazione definitiva del Dpr.

L'intenzione delle associazioni di imprese che si stanno muovendo in queste ore, infatti, è chiedere modifiche alla definizione di terre da scavo. Ma non solo. Sono diversi i passaggi che, anche nella versione uscita dal Cdm, non piacciono. Succede, ad esempio, in materia di comunicazioni. Per i piccoli cantieri, nella versione attuale della norma, basta portare una

dichiarazione all'Agenzia regionale per la protezione ambientale prima dell'apertura dei lavori. Questo adempimento viene aggravato, perché con la bozza viene richiesto un preavviso di quindici giorni agli operatori. Senza contare che adesso questa dichiarazione andrà recapitata, oltre che all'Agenzia, anche al Comune del luogo di produzione: una complicazione che rende più difficile procedere. Ancora, in caso di modifica in corsa di qualche elemento, prima bastava una semplice comunicazione; adesso serve una nuova dichiarazione di atto notorio. Aggravi che andrebbero limati nella versione del testo che andrà in Gazzetta ufficiale.

*Pubblicato in G.U. il Collegato ambientale che promuove misure di green economy*

# Incentivi per gli appalti verdi

## Cauzioni ridotte e obbligo per la p.a. di consumi sostenibili

Pagina a cura  
di ANDREA MASCOLINI

**A**gevolazioni per le imprese con certificazioni ambientali Emas e Ecolabel che partecipano alle gare pubbliche; sconti sull'importo delle garanzie fideiussorie richieste nei bandi di gara e valutazioni premiali in sede di offerta. Sono queste alcune delle novità principali derivanti dall'avvenuta pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* (n. 13 del 18 gennaio 2016) della legge 28 dicembre 2015, n. 221 recante «*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*» (il cosiddetto collegato Ambiente).

Il testo contiene alcune novità (e ulteriori modifiche al codice dei contratti pubblici) che, in particolare, mirano a introdurre i cosiddetti «appalti verdi» attraverso un incentivo per gli operatori economici che partecipano ad appalti pubblici e

sono muniti di attestazione Emas (che certifica la qualità ambientale dell'organizzazione aziendale) o di marchio Ecolabel (che certifica la qualità ecologica di «prodotti», comprensivi di beni e servizi).

Il beneficio previsto dalla legge 221 consiste in una riduzione del 30% per i possessori di registrazioni Emas; del 20% per i possessori della certificazione Uni En Iso 14001, o del marchio Ecolabel, della «cauzione» a corredo dell'offerta prevista dall'articolo 75, comma 7, del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Lo stesso articolo introduce la compensazione delle emissioni di gas serra associate alle attività dell'azienda calcolate secondo i metodi che saranno stabiliti in base alla raccomandazione della commissione europea 2013/179/UE concernente le prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni. Per promuovere l'adozione dei sistemi Emas ed Ecolabel si dispone che nella formulazione

delle graduatorie costituisca elemento di preferenza la registrazione Emas delle organizzazioni pubbliche e private e la richiesta di contributi per l'ottenimento della certificazione Ecolabel di prodotti e servizi, per l'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale.

La legge stabilisce, inoltre, come procedere all'applicazione dei «criteri ambientali minimi» negli appalti pubblici per le forniture e negli affidamenti di servizi: si prevede l'obbligo, per gli appalti di forniture di beni e di servizi, di prevedere nei relativi bandi e documenti di gara l'inserimento almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei «Criteri ambientali minimi (Cam)», ai sensi del piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, per l'acquisto di servizi energetici per gli edifici, di attrezzature per l'ufficio e di lampade.

Tale obbligo si applica,

per almeno il 50% del valore delle forniture, dei lavori o dei servizi oggetto delle gare d'appalto, anche ad altre categorie di beni e servizi: affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani; forniture di cartucce e toner; affidamento del servizio di gestione del verde pubblico; carta per copie; ristorazione collettiva; prodotti tessili; arredo per l'ufficio e affidamento del servizio di pulizia e fornitura di prodotti per l'igiene.

La legge affida un ulteriore compito all'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, ossia monitorare l'applicazione dei criteri ambientali minimi. (modifica l'articolo 7 del Codice dei contratti) e dispone che i bandi tipo contengano indicazioni per l'integrazione dei criteri ambientali minimi di cui ai decreti attuativi del piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (modifica l'articolo 64 del Codice dei contratti).

—© Riproduzione riservata—

**OBBLIGATORIO DAL 18 APRILE 2016**

## *Gare Ue, formulario unico*

Formulario unico per partecipare alle gare di appalto di livello comunitario obbligatorio dal 18 aprile prossimo. È quanto deriva dal regolamento di esecuzione Ue) 2016/7 della Commissione Ue del 5 gennaio 2016 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* L 3 del 6 gennaio 2016), che contiene il modello di formulario per il documento di gara unico europeo. Il documento, che rappresenta uno degli strumenti previsti a livello Ue per semplificare la partecipazione alle gare pubbliche, è previsto dall'articolo 59 della direttiva 2014/24, e consiste in una dichiarazione formale predisposta dall'operatore economico rispetto a quanto previsto dagli atti di gara. In particolare, si riferisce alle dichiarazioni di non trovarsi in una delle situazioni nelle quali gli operatori economici devono o possono essere esclusi, di soddisfare i pertinenti criteri di selezione e di rispettare, se del caso, le norme e i criteri oggettivi fissati al fine di limitare il numero di candidati qualificati da invitare a partecipare. Il documento, che dovrà essere utilizzato dal 18 aprile, è finalizzato a ridurre gli oneri amministrativi derivanti dalla necessità di produrre un considerevole numero di certificati o altri documenti relativi ai criteri di esclusione e di selezione. Tale documento deve contenere le informazioni indicate chiaramente e in anticipo dalle amministrazioni aggiudicatrici e dagli enti aggiudicatori nell'avviso di indizione di gara e il regolamento consente agli operatori economici di riutilizzare le informazioni fornite in un DgUe già utilizzato in una procedura di appalto precedente, purché siano ancora valide e pertinenti. Il documento dovrà essere prodotto solo in forma elettronica come prevede l'articolo 59, paragrafo 2, secondo comma, della direttiva 2014/24/Ue; l'applicazione di tale disposizione può comunque essere rinviata fino al 18 aprile 2018. Pertanto, le due versioni del DgUe, elettronica e su carta, possono coesistere al più tardi fino al 18 aprile 2018. Se più operatori economici compartecipano alla procedura di appalto sotto forma di raggruppamento, comprese le associazioni temporanee, dovrà essere presentato per ciascuno degli operatori economici partecipanti un DgUe distinto con le informazioni richieste; DgUe distinti saranno presentati anche nel caso in cui l'operatore economico faccia affidamento sulle capacità di uno o più soggetti.

Sentenza del Tar Trento sull'incompatibilità nei concorsi

# *Concessionari, il progettista non può fare il commissario*

**C**hi ha progettato un'opera o ha svolto attività di consulenza per il soggetto concedente non può fare parte della commissione di valutazione delle offerte. È quanto ha stabilito il Tar Trento con la pronuncia del 5 gennaio 2016, n. 11 rispetto a un affidamento disposto da una società concessionaria autostradale rispetto al quale si discuteva se fosse incompatibile ai sensi dell'articolo 84, comma 4 del codice dei contratti pubblici, la partecipazione alla commissione di un soggetto che in precedenza aveva svolto attività per quella determinata opera a favore del soggetto concedente.

I giudici premettono che, in quanto «organismo di diritto pubblico ai sensi e per gli effetti del codice dei contratti pubblici» la società concessionaria autostradale rientra nell'ambito applicativo della direttiva 2004/18/Ce, anche ai sensi dell'art. 11, comma 5, lett. c), della legge n. 498 del 1992, ed è qualificabile come amministrazione aggiudicatrice.

**In quanto tale, quindi, la società concessionaria deve essere considerata al pari di una amministrazione aggiudicatrice e tenuta all'applicazione del codice dei contratti pubblici con l'effetto ulteriore dell'attrazione dell'attività contrattuale attinente all'esercizio del servizio di cui essa è concessionaria.**

Nel caso specifico il comma 4 dell'art. 84 del codice dei contratti pubblici recita: «I commissari diversi dal presidente non devono aver svolto né possono svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta».

**Tale norma, si legge nella sentenza, im-**

**pedisce la presenza nella commissione di soggetti che abbiano svolto un'attività idonea a interferire con il giudizio di merito sull'appalto, cioè in grado di incidere sul processo formativo della volontà che ha condotto alla valutazione delle offerte, potendone condizionare l'esito.**

**La sentenza ha in particolare chiarito che l'incompatibilità opera per soggetti che hanno svolto incarichi, relativi alla medesima gara, «di progettazione, verifica della progettazione, predisposizione della legge di gara e simili», per i professionisti che hanno fornito consulenza per la redazione degli atti di gara e per i funzionari che hanno contribuito alla redazione degli stessi, nonché per i dirigenti che hanno elaborato propedeutici studi di fattibilità.**

**Scopo della norma è prevenire il pericolo concreto di possibili effetti disfunzionali derivanti dalla partecipazione, alle commissioni giudicatrici, di soggetti che sono intervenuti a diverso titolo nella predisposizione degli atti della procedura concorsuale.**

Il fine ultimo è rendere effettiva la distinzione tra i soggetti che hanno definito i contenuti e le regole della procedura e quelli che ne debbono fare applicazione nella fase di valutazione delle offerte.

**Non può quindi essere nominato commissario di gara un professionista che «si era limitato alla predisposizione e alla redazione» degli atti posti a base della gara, successivamente approvati dal comune che gli aveva affidato l'incarico.**

——© Riproduzione riservata——■